

L'ITALIA E LA CRISI

Pomigliano, la Fiat tace Fornero fischiata a Bergamo

● Dopo la storica sentenza, il Lingotto pensa al da farsi, anche se affiorano divisioni nella strategia da seguire ● Ieri Marchionne ha vinto un ricorso contro la Fiom alla Magneti Marelli

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Ancora silenzio. Il *day after* della sentenza che ha imposto a Fiat di riassumere a Pomigliano 145 lavoratori iscritti alla Fiom passa senza che Marchionne o il Lingotto aprano bocca. Silenzio anche da parte del governo e dei tanti ministri che ieri hanno parlato un po' di tutto: nessun riferimento alla Fiat o ad una convocazione dell'azienda, come chiesto a gran voce della Fiom.

Il tutto nonostante proprio ieri sia arrivata la notizia di una vittoria Fiat nel ricorso presentato dalla Fiom nei confronti della Magneti Marelli di Corbetta (Milano), per presunta condotta antisindacale sull'articolo 19. Se Marchionne rimarrà negli States almeno fino a lunedì, gli avvocati italiani continuano a riunirsi per trovare una soluzione. Qualche differenza di opinione inizia comunque ad affiorare. Raffaele De Luca Tamajo, vero *spin doctor* della strategia che ha portato

all'esclusione della Fiom dalle fabbriche italiane del gruppo, fornisce una notizia importante. Smentendo il suo capo Sergio Marchionne che non ha mai quantificato il numero di lavoratori che sarebbero stati riassunti, De Luca Tamajo sostiene che «la riassunzione di tutti i dipendenti di Pomigliano (quasi 5mila, ndr) era prevista entro il prossimo anno».

Il Lingotto dunque sembra in difficoltà. Anche se il tempo a disposizione per prendere decisioni non manca: la sentenza non ha precedenti e la sua applicazione è oggettivamente complicata. Il collegio di avvocati della Fiat sta valutando ogni possibilità. Al momento la più probabile è quella di ripetere l'opzione Melfi quando i tre operai Fiom per cui il giudice ha imposto il reintegro, sono stati riassunti, ma vengono tenuti a casa, pagati, ma fuori dell'azienda. La differenza tra i due casi però non è solo numerica (3 contro 145). Se nel primo caso si trattava di un reintegro per licenziamento illegittimo, la sentenza di giovedì evi-

denza una discriminazione che sarebbe reiterata nel caso che solo i lavoratori Fiom fossero pagati per non lavorare.

Nessuno, nemmeno al Lingotto, contesta comunque la immediata esecutività della sentenza del giudice Anna Baroncini di Roma. Ma, ad esempio, nessuno dei 19 ricorrenti vincitori potrà far valere il dispositivo perché, come spiega Elena Poli, avvocato Fiom, «l'elenco dei 207 iscritti Fiom ce l'ha Fiat Group Automobiles, di cui sono ancora dipendenti. La Fiat può sceglierli, non necessariamente deve chiamare i 19 che hanno fatto ricorso anche individualmente. Detto questo - conclude - un tale comportamento non sarebbe un buon segnale da parte dell'azienda che non può certo condizionare il provvedimento sulle assunzioni alle esigenze produttive sostenendo che assumerà solo quando ci sarà necessità di nuova manodopera».

FEDERMECCANICA

Sui tempi dell'applicazione della sentenza il collegio della Fiom ancora non si sbilancia e rimane alla finestra. «Siamo fiduciosi - spiega Maurizio Landini - Se la Fiat non assumerà tutti i 145 lavoratori ricorriamo a tutte le iniziative sindacali e giudiziarie necessarie».

Ieri intanto a Bergamo si è tenuta l'assemblea annuale di Federmeccanica

con contestazioni da parte di un gruppo di operai e giovani dei centri sociali nei confronti della ministra Elsa Fornero e del segretario generale Fiom Maurizio Landini. Fischi a parte, l'assemblea è stata una tappa importante nel percorso del rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici. Il presidente Pier Luigi Ceccardi ha ribadito di non essere certo di trovarsi nelle condizioni di poter rinnovare il contratto. Federmeccanica riconosce alla Fiom «il ruolo di rappresentanza che le compete» ma non è disponibile a fermarsi per aspettare «che maturino nuovi comportamenti». Fim e Uilm infatti hanno presentato una loro piattaforma e non prevedono che la Fiom, non firmataria dell'ultimo contratto del 2009, si sieda al tavolo. Maurizio Landini però risponde di «voler raccogliere la sfida lanciata da Ceccardi sull'accordo del 28 giugno sulla rappresentanza sindacale: siamo pronti a discutere da domani, ma deve essere preventivo all'inizio di una vera trattativa che per noi avrà come obiettivo la sottoscrizione di un contratto da parte di tutte le organizzazioni». Diversa l'interpretazione da parte di Rocco Palombella, segretario generale Uilm: «Ceccardi ha affermato che la trattativa si aprirà esclusivamente con chi ha firmato il contratto 2009. La Fiom quindi non siederà al tavolo».



Ritocchi al ribasso per i prezzi dei carburanti FOTO ANSA

Carburante: weekend di sconti L'Eni seguita da quasi tutti

M.T.
MILANO

Raffica di ritocchi al ribasso per i prezzi dei carburanti applicati dalle compagnie nel week-end, con la media per un litro di verde scesa a 1,792 euro.

Secondo quanto riportato dal giornale online Staffetta Quotidiana, tagliano i prezzi alla pompa della benzina Esso (-2 centesimi a 1,791 euro al litro), Q8 (-2 centesimi a 1,795 euro), Shell (-1 centesimo a 1,807 euro), Tamoil (-1,5 centesimi a 1,807 euro), Tamoil (-1,5 centesimi a 1,8 euro) e TotalErg (-1,4 centesimi a 1,801 euro). Per quanto riguarda il gasolio, ritocchi al ribasso per le stesse compagnie: Esso (-2 centesimi a 1,69 euro), Q8 (-1 centesimo a 1,691 euro), Shell (-1 a 1,705 euro), Tamoil (-1,5 centesimi a 1,689 euro) e TotalErg (-1,4 centesimi a 1,689 euro).

Ovviamente Eni replica lo sconto della settimana scorsa. Gli automobilisti potranno nuovamente beneficiare dell'iniziativa «Riparti con Eni», che prevede un taglio di 20 centesimi al litro sui prezzi di benzina e diesel in modalità Iperself durante i fine settimana estivi fino al 2 settembre prossimo. L'iniziativa di Eni ha stimolato anche altre compagnie a un ribasso dei rispettivi prezzi, ma limitato a sconti «spot» e su un numero ristretto di impianti.

IN DETTAGLIO

Più in dettaglio, lo sconto agli Iperself sarà praticato dalle ore 13 di sabato 23 alle ore 7 di lunedì 25. Eni ha fissato i nuovi prezzi di benzina e diesel in modalità Iperself rispetto all'andamento dei mercati: 1,580 e 1,480 euro/litro contro i precedenti 1,600 e 1,500.

Questa iniziativa dell'Eni, come è evidente, ha messo in moto una parvenza di concorrenza nel mondo dei carburanti. Si è innescato - spiega il Codacons - il meccanismo virtuoso della concorrenza sui listini di benzina e gasolio, che anche questo weekend saranno oggetto di riduzioni e sconti su tutto il territorio, per un risparmio generalizzato che l'associazione stima in circa 10 euro a pieno. «Ci aspettiamo ora ulteriori riduzioni dei prezzi anche nel corso della prossima settimana, in virtù delle quotazioni del petrolio in ribasso - prosegue il Codacons - E se l'ad Eni, Paolo Scaroni, proseguirà sulla strada degli sconti e delle promozioni, lo candideremo al Premio «Amico del consumatore 2012», per essere riuscito ad imporre la concorrenza sui listini dei carburanti, finora inesistente nel nostro Paese».

Una prima risposta già c'è. «Oltre agli sconti previsti nel week-end, i prezzi dei carburanti dovrebbero calare di 1 centesimo di euro al litro nei prossimi giorni», dice il presidente di Figisc-Confcommercio, Luca Squeri.



La Deutsche Bank murata FOTO ANSA

USB

In piazza in 20mila «Murata» sede della Deutsche Bank

«20.000 in piazza a Roma, altrettanti a Milano, per le due manifestazioni centrali dello sciopero generale di 24 ore, proclamato da Usb, Cub, Cib-Unicobas, Snater, Usi, Si-Cobas, in tutto il settore pubblico e nelle aziende private. Altre iniziative di mobilitazione si sono svolte in Sicilia ed in Sardegna. Positivo il risultato dello sciopero, indetto contro le politiche economiche e sociali del governo Monti. Alcuni a Roma hanno letteralmente murato uno sportello bancomat con diversi mattoni fatti in pietra bianca e poi sono partiti con un lancio di uova alla sede della Deutsche Bank all'angolo di piazza Santi Apostoli. I manifestanti, una volta arrivati in piazza Santi Apostoli hanno acceso diversi fumogeni. La zona è stata presidiata dalle forze dell'ordine in tenuta antisommossa. Ma non ci sono stati incidenti alla fine del corteo».

Statali, martedì due ore di assemblea

VALERIO RASPELLI
ROMA

Due ore di assemblea in tutti gli enti pubblici del Paese. Si moltiplicano le iniziative degli statali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-fpl e Uil-pa, che in risposta alla mancata convocazione chiesta al presidente Monti, indicano per martedì una prima giornata di mobilitazione. Le assemblee sono state convocate affinché il governo apra un confronto con i rappresentanti dei lavoratori e interrompa il percorso preannunciato sulla *spending review*, la revisione della spesa, e sul lavoro pubblico, tenendo fede all'intesa sottoscritta a questo proposito all'inizio di maggio dallo stesso governo insieme ai sindacati e agli Enti locali.

A preoccupare i sindacati sono inoltre le indiscrezioni sui possibili tagli agli organici o agli stipendi. Un allarme lanciato dalla stessa segretaria della Cgil, Susanna Camusso, alla manifestazione unitaria di sabato scorso.

Sullo sfondo, aleggia lo spettro di un dossier conservato nei cassetti del ministero del Tesoro. Un progetto di sfoltimento di quasi 300mila dipendenti della pubblica amministrazione, redatto sulla scorta della riforma Brunetta, che prevede anche la mobilità obbligatoria per gli statali indicati in esubero dalle diverse amministrazioni.

Contro questa eventualità, lo scorso tre maggio al ministero della Funzione pubblica i sindacati e il ministro Patroni Griffi hanno siglato un'intesa. Un accordo che scongiura gli esuberanti in

massa senza prima una trattativa coi rappresentanti dei lavoratori, che però è stato bloccato al ministero.

«Protestiamo contro la politica degli annunci e delle indiscrezioni a mezzo stampa portata avanti da questo governo», scrivono in una nota congiunta i segretari generali dei tre sindacati, Rossana Dettori della Fp-Cgil, Giovanni Faverin della Cisl-fp, Giovanni Torluccio della Uil-fpl e Benedetto Attili Uil-pa. «Ma soprattutto contro l'ap-»

...

«Protestiamo contro la politica degli annunci a mezzo stampa portata avanti da questo governo»

procio ideologico nei confronti del pubblico impiego. Approccio che rischia di tradursi in tagli lineari di organico mascherati da revisione della spesa, accorpamenti di enti contrabbandati per riorganizzazioni, attacchi alla dignità dei lavoratori pubblici spiegati con le urgenze di cassa». «Sono misure inaccettabili - continuano i sindacalisti - tanto più in un momento di difficoltà del Paese. E rappresentano una contraddizione in termini: quando alla pubblica amministrazione si chiede di dare il massimo in termini di servizi alle persone, di supporto alla crescita, di lotta all'evasione fiscale, invece di investire in competenze e professionalità si riapre il capitolo della caccia alle streghe. Bisogna cambiare rotta. Per questo vogliamo un tavolo con il governo».